VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV

Dagli Antonini ad Agostino · Capitoli 13, 14, 15 e 16

Latino 5 · Parte IV · Dagli Antonini ad Agostino · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 637–642 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **120 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. La verifica riguarda i capitoli 13–16: Apuleio, le origini della letteratura cristiana, il IV secolo di pagani e cristiani, Agostino, con i punti di lingua e di stile studiati; la sezione 5 può richiamare tutto l'anno. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Puoi usare il vocabolario solo nella sezione 4.

1 · Storia letteraria (20 punti)

Scegli la risposta corretta (2 punti ciascuna).

1. Le *Metamorfosi* di Apuleio:
   - **A.** sono l'unico romanzo latino giunto per intero, in undici libri
   - **B.** sono un poema in esametri sui miti di trasformazione
   - **C.** sono un prosimetro di cui restano solo frammenti
   - **D.** sono la traduzione latina del *Lucio o l'asino* greco

2. La favola di Amore e Psiche occupa:
   - **A.** il primo libro, come prologo del romanzo
   - **B.** il centro del romanzo, da IV,28 a VI,24
   - **C.** il libro XI, dopo la conversione di Lucio
   - **D.** l'*Apologia*, come esempio di magia

3. Gli *Acta martyrum Scillitanorum*:
   - **A.** sono un'apologia di Tertulliano indirizzata ai governatori
   - **B.** raccontano in prima persona la prigionia di Perpetua
   - **C.** sono il verbale di un processo tenuto a Cartagine nel 180, il più antico testo cristiano latino datato con precisione
   - **D.** descrivono la persecuzione di Diocleziano

4. La frase *credo quia absurdum*:
   - **A.** è il motto dell'*Apologeticum*
   - **B.** è di Lattanzio, nel *De mortibus persecutorum*
   - **C.** è di Agostino, nelle *Confessiones*
   - **D.** non si legge in Tertulliano: è una semplificazione di un passo del *De carne Christi*

5. La strofa ambrosiana è formata da:
   - **A.** quattro dimetri giambici; negli inni autentici di Ambrogio le strofe sono otto
   - **B.** tre endecasillabi saffici e un adonio
   - **C.** due distici elegiaci
   - **D.** quattro esametri

6. Le *Confessiones* di Agostino:
   - **A.** sono un diario scritto giorno per giorno a Milano
   - **B.** raccontano la vita fino al 410 e il sacco di Roma
   - **C.** sono una lettera a Marcellino sulla città di Dio
   - **D.** sono tredici libri: la vita fino al 387 (I–IX), la memoria (X), il commento alla Genesi (XI–XIII)

Rispondi in 5–6 righe (4 punti ciascuna).

7. La conversione di Lucio nel libro XI delle *Metamorfosi*: perché si dice che il libro XI è la chiave del romanzo?

8. La controversia sull'altare della Vittoria (384): quali argomenti usa Simmaco nella *Relatio* III, e come risponde Ambrogio?

2 · Analisi del testo (15 punti)

Rileggi le prime quattro strofe dell'inno di Ambrogio per il canto del gallo (cap. 15, T1), con la traduzione del capitolo, e rispondi alle domande (3 punti ciascuna).

> Aeterne rerum conditor,
> noctem diemque qui regis
> et temporum das tempora,
> ut alleves fastidium:
>
> praeco diei iam sonat,
> noctis profundae pervigil,
> nocturna lux viantibus,
> a nocte noctem segregans.
>
> Hoc excitatus lucifer
> solvit polum caligine,
> hoc omnis errorum chorus
> viam nocendi deserit.
>
> Hoc nauta vires colligit
> pontique mitescunt freta,
> hoc ipsa petra ecclesiae
> canente culpam diluit.
>
> (Ambrogio, *Aeterne rerum conditor*, vv. 1–16 · testo d'autore, senza adattamenti; The Latin Library (= ed. Migne), confrontato con l'ed. critica di A. S. Walpole (1922) e con la Bibliotheca Augustana. Varianti: v. 11 *erronum*, correzione del Breviario romano del 1632; v. 12 *vias* e v. 15 *ipse* in Walpole e nella Bibliotheca Augustana)

> «Eterno creatore dell'universo, che governi la notte e il giorno e dai ai tempi il loro tempo per alleviarne la monotonia: già risuona l'araldo del giorno, che veglia per tutta la notte profonda, luce notturna per chi è in cammino, che separa notte da notte.
>
> Da lui destata, la stella del mattino libera il cielo dalla tenebra; per lui tutta la schiera degli erranti abbandona la via del male.
>
> Per lui il marinaio raccoglie le forze e le onde del mare si placano; al suo canto la pietra stessa della Chiesa lava la sua colpa.»
>
> (Ambrogio, *Aeterne rerum conditor*, vv. 1–16 · traduzione della redazione)

9. Che cosa fa il gallo, il *praeco diei*, nelle strofe 2–4? Elenca gli effetti del suo canto.

10. Individua le parole che si riferiscono alla notte e alla luce e spiega l'antitesi su cui è costruito l'inno.

11. A chi alludono il *nauta* e la *petra ecclesiae* della strofa 4? Che cosa «lava» la pietra della Chiesa, e in quale episodio del Vangelo il canto del gallo ha questo significato?

12. Scandisci i vv. 1–2 e riconosci il metro; osserva il rapporto fra verso e frase (ogni verso contiene una frase o una parte di frase compiuta?).

13. Agostino cita gli inni di Ambrogio nelle *Confessiones*. Quale caratteristica del dimetro giambico gli serve, in XI,27,35, per spiegare la misura del tempo (cap. 16)?

3 · Lingua e lessico (15 punti)

14. La prosa d'arte di Apuleio (2,5 punti). *figuras fortunasque hominum in alias imagines conversas et in se rursus mutuo nexu refectas ut mireris* (*Met.* I,1; cap. 13). Individua l'allitterazione e il parallelismo dei participi; spiega che cosa annuncia la frase.

15. Il latino dei cristiani (2,5 punti). *Ego imperium huius seculi non cognosco … quia cognosco domnum meum, regem regum* (*Acta martyrum Scillitanorum* 6; cap. 14). Spiega il significato cristiano di *saeculum*, la forma *domnum* e la costruzione *regem regum*.

16. Gerolamo traduttore (2,5 punti). *non verbum e verbo, sed sensum exprimere de sensu* (Gerolamo, *Ep.* 57,5; cap. 15). Traduci, riconosci la figura e spiega quale eccezione fa Gerolamo per la Scrittura e perché.

17. Lo stile di Agostino (2,5 punti). *Et ecce intus eras et ego foris … Mecum eras, et tecum non eram* (*Conf.* X,27,38; cap. 16). Riconosci le figure e spiega che cosa si intende per «retorica convertita».

18. Lessico (5 punti). Indica il significato e un derivato italiano di: *curiositas, ecclesia, martyr, confessio, peregrinus*.

4 · Prova sul modello dell'esame (40 punti)

Pre-testo. Agostino, a Cartagine, è uno studente brillante della scuola di retorica. «Anche gli studi che si chiamavano onorevoli miravano ai tribunali e alle liti, perché vi eccellessi: tanto più lodato quanto più ingannatore. [...] Ed ero ormai il primo nella scuola del retore, e godevo superbamente, e mi gonfiavo di orgoglio.» Frequenta i compagni violenti che si facevano chiamare *eversores*, «sovvertitori», perché si divertivano a tormentare i nuovi arrivati, anche se non partecipa alle loro imprese. (*Conf.* III,3,6, traduzione della redazione, con un riassunto)

> 7 Inter hos ego inbecilla tunc aetate discebam libros eloquentiae, in qua eminere cupiebam fine damnabili et ventoso per gaudia vanitatis humanae. Et usitato iam discendi ordine perveneram in librum cuiusdam Ciceronis, cuius linguam fere omnes mirantur, pectus non ita. Sed liber ille ipsius exhortationem continet ad philosophiam et vocatur «Hortensius». Ille vero liber mutavit affectum meum, et ad te ipsum, Domine, mutavit preces meas, et vota ac desideria mea fecit alia. Viluit mihi repente omnis vana spes, et immortalitatem sapientiae concupiscebam aestu cordis incredibili, et surgere coeperam ut ad te redirem. Non enim ad acuendam linguam, quod videbar emere maternis mercedibus, cum agerem annum aetatis undevicensimum iam defuncto patre ante biennium, non ergo ad acuendam linguam referebam illum librum, neque mihi locutio sed quod loquebatur persuaserat. 8 Quomodo ardebam, Deus meus, quomodo ardebam revolare a terrenis ad te, et nesciebam quid ageres mecum! Apud te est enim sapientia. Amor autem sapientiae nomen graecum habet philosophiam, quo me accendebant illae litterae.
>
> (Agostino, *Confessiones* III,4,7–8 · testo d'autore, con un taglio alla fine; testo di The Latin Library, confrontato con l'ed. Migne su la.wikisource, che legge *librum quemdam Ciceronis*, *undevigesimum*, *locutionem* e il greco *φιλοσοφίαν*)

Note. *inter hos*: fra gli *eversores* del pre-testo; *inbecilla … aetate* «in un'età ancora debole»; *libros eloquentiae* «i manuali di eloquenza»; *fine damnabili et ventoso* «per un fine condannabile e vano»; *usitato … discendi ordine* «secondo il consueto programma di studi»; *cuiusdam Ciceronis* «di un certo Cicerone»: ironia; *pectus non ita* «non così il cuore»; *affectum* «il modo di sentire»; *vota* «i voti, le aspirazioni»; *viluit* «perse valore»; *aestu cordis* «con l'ardore del cuore»; *ad acuendam linguam* «per affinare la lingua»; *quod videbar emere maternis mercedibus* «cosa che sembravo comprare con il denaro di mia madre»; *annum aetatis undevicensimum* «il diciannovesimo anno di età»; *iam defuncto patre ante biennium* «essendo morto mio padre due anni prima»; *referebam* «adoperavo»; *revolare* «volare indietro»; *quid ageres mecum* «che cosa facessi di me»; *nomen graecum*: *philosophia* significa «amore della sapienza».

Post-testo. «In quel tempo, tu lo sai, luce del mio cuore, [...] una sola cosa mi frenava in un ardore così grande: che lì non c'era il nome di Cristo. Perché questo nome, per tua misericordia, Signore, [...] il mio tenero cuore lo aveva bevuto già con il latte stesso della madre e lo ser-

bava nel profondo; e tutto ciò che fosse senza questo nome, per quanto colto, elegante e veritiero, non mi conquistava del tutto.» (*Conf.* III,4,8, traduzione della redazione)

19. **Traduzione** (25 punti). Traduci il passo.

20. **Comprensione e analisi** (5 punti). Che cosa studiava Agostino e con quale scopo? Che cosa cambia in lui la lettura dell'*Hortensius*? Perché egli precisa che non lo leggeva «per affinare la lingua»?

21. **Analisi linguistica e stilistica** (5 punti). Spiega l'antitesi *cuius linguam fere omnes mirantur, pectus non ita*; individua nel passo almeno due ripetizioni o anafore e un'espressione che mostri il «doppio» narratore delle *Confessiones* (il giovane e il vescovo che scrive).

22. **Interpretazione e contestualizzazione** (5 punti; 10–12 righe). Collega il passo al ruolo di Cicerone nella formazione di Agostino (vol. 4, cap. 4; cap. 16, § 3) e alla sua conversione (cap. 16, T3). Che cosa ci dice del rapporto fra cultura classica e cristianesimo il post-testo, con il «nome di Cristo» che manca nell'*Hortensius*?

5 · Per il colloquio (10 punti)

23. **Materiale:** *Vestia dixit: Christiana sum.* «Vestia disse: Sono cristiana.» (*Acta martyrum Scillitanorum* 9, Cartagine, 180 d.C.). Costruisci a partire da questa frase lo schema di un percorso orale di cinque minuti (12–15 righe) che colleghi almeno tre discipline; puoi usare autori e testi di tutto l'anno.

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Storia letteraria	1–8	scelta multipla: 2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante; risposte brevi: 4 punti (contenuto 3, chiarezza 1)	20
2 · Analisi del testo	9–13	3 punti per domanda: comprensione 1, uso del testo 1, terminologia 1	15
3 · Lingua e lessico	14–18	2,5 punti per ciascuno dei quesiti 14–17 (riconoscimento 1, spiegazione 1,5); quesito 18: 1 punto per parola (significato 0,5, derivato 0,5)	15
4 · Prova sul modello dell'esame	19–22	traduzione 25 (comprensione del senso 10, strutture morfosintattiche 10, resa in italiano 5); tre domande, 5 punti ciascuna	40
5 · Per il colloquio	23	pertinenza dei collegamenti 4, correttezza dei contenuti 4, organizzazione 2	10
Totale			**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta; 4 punti per ciascuna risposta breve).

1. A. Le *Metamorfosi* sono l'unico romanzo latino giunto per intero; il *Satyricon* di Petronio è frammentario (capp. 5 e 13).

2. B. Amore e Psiche (IV,28–VI,24) occupa quasi due libri al centro del romanzo (cap. 13).

3. C. Il verbale dell'udienza del 17 luglio 180, a Cartagine, davanti al proconsole Saturnino (cap. 14).

4. D. La formula non si trova in Tertulliano: semplifica un passo del *De carne Christi* (cap. 14).

5. A. Quattro dimetri giambici; gli inni autentici di Ambrogio hanno otto strofe, 32 versi (cap. 15).

6. D. I–IX la vita fino al 387, X la memoria, XI–XIII il commento all'inizio della Genesi (cap. 16).

7. *Risposta attesa.* Lucio, divenuto asino per la sua *curiositas*, dopo una lunga serie di avventure invoca la dea Iside, che gli appare in sogno; nella processione Lucio mangia le rose della corona di un sacerdote e torna uomo; Lucio si fa iniziare ai suoi misteri. Il libro rilegge tutto il romanzo: le avventure diventano il castigo della curiosità e la via verso la salvezza; il narratore, chiamato a un certo punto «uomo di Madaura», si avvicina all'autore. Si può presentare come una lettura (fiaba, allegoria, conversione), non come l'unica possibile.

8. *Risposta attesa.* Simmaco, prefetto di Roma, chiede di rimettere l'altare della Vittoria nella curia: ogni popolo ha i suoi riti, la tradizione degli antenati ha reso grande Roma, il mistero divino è troppo grande perché vi si giunga per una sola strada (*uno itinere non potest perveniri ad tam grande secretum*, *Rel.* III,10). Ambrogio risponde che la grandezza di Roma non viene dagli dèi, che non c'è vergogna nel passare al meglio e che un imperatore cristiano non può sostenere un culto pagano. La richiesta fu respinta (cap. 15).

Sezione 2 (3 punti per domanda).

9. Il gallo, araldo del giorno, sveglia la stella del mattino che libera il cielo dalle tenebre; fa abbandonare ai vagabondi della notte la via del male; ridà forza al marinaio e calma il mare; al suo canto la «pietra della Chiesa» lava la propria colpa.

10. Notte: *noctem, noctis profundae, nocturna, a nocte noctem, caligine*; luce: *diem, praeco diei, lux, lucifer*. L'inno è costruito sul passaggio dalla notte al giorno, che diventa passaggio dal peccato alla salvezza: Dio, che regola il giorno e la notte, offre all'uomo un nuovo inizio a ogni alba.

11. Il *nauta* è il marinaio che riprende forza; la *petra ecclesiae* è Pietro, che al canto del gallo ricordò di aver rinnegato Gesù tre volte e pianse (Vangeli della passione): il canto del gallo «lava» la sua colpa con il pentimento. Ambrogio fa del dettaglio del Vangelo un simbolo di conversione.

12. Ae-ter-ne-re-rum-con-di-tor: – – ∪ – | – – ∪ ×; noc-tem-di-em-que-qui-re-gis: – – ∪ – | ∪ – ∪ ×. Nel v. 1 *re-* è lunga per natura (*rerum*); nel v. 2 *di-* è breve (vocale davanti a vocale), *-em-* lunga per posizione, *-que* breve nella quinta sede, libera. Dimetro giambico (× – ∪ – | × – ∪ ×), con spondei nelle sedi libere. Quasi ogni verso contiene un'unità di senso compiuta: la sintassi segue il verso, e ciò rende l'inno facile da cantare e da ricordare.

13. Il dimetro giambico puro alterna sillabe brevi e lunghe (∪ – ∪ – ∪ – ∪ –, come *Deus creator omnium*), e la lunga vale due brevi: misurando il verso, Agostino mostra che confrontiamo una durata presente con una già passata, cioè misuriamo nella memoria l'impressione delle sillabe; per questo il tempo è una «distensione dell'anima».

Sezione 3 (2,5 punti per ciascuno dei quesiti 14–17; 1 punto per ciascuna parola del quesito 18).

14. Allitterazione: *figuras fortunasque*; parallelismo: *conversas* / *refectas*, ciascuno con il suo complemen-

to (*in alias imagines / in se rursus mutuo nexu*); *ut mireris* chiude il periodo. La frase annuncia il tema del romanzo, le trasformazioni di forma e di sorte degli uomini e il loro ritorno, e promette al lettore la meraviglia: è la prosa d'arte di Apuleio, ricca di suoni e di membri paralleli.

15. *saeculum* (qui *seculum*) passa dal senso di «generazione, secolo» a quello cristiano di «questo mondo», opposto al regno di Dio; *domnum* è la forma sincopata, parlata, di *dominum* (da cui l'italiano «donno», «don»); *regem regum* «il re dei re» è il genitivo ebraico, che esprime il superlativo: il re più grande di tutti. Speratus oppone all'imperatore il suo vero signore.

16. «Rendere non parola da parola, ma senso da senso»: due membri paralleli con poliptoto (*verbum e verbo / sensum … de sensu*), con il verbo inserito nel secondo e l'antitesi *non … sed*. Gerolamo si richiama a Cicerone, ma eccettua le sacre Scritture, «dove anche l'ordine delle parole è un mistero»: lì la traduzione deve essere fedele anche alla lettera, perché la forma stessa del testo può contenere un significato voluto da Dio.

17. Antitesi (*intus / foris*, *eras / non eram*) e chiasmo (*mecum eras / tecum non eram*), con brevi membri paralleli. «Retorica convertita»: Agostino usa le figure della retorica classica, che aveva insegnato, non per vincere una causa ma per la preghiera e la predicazione; la forma (l'incrocio dei termini) esprime il contenuto, la vicinanza di Dio e la lontananza dell'uomo.

18. *curiositas* «desiderio di sapere ciò che non si deve, curiosità» → curiosità; *ecclesia* «assemblea dei fedeli, Chiesa» (dal greco) → chiesa, ecclesiastico; *martyr* «testimone, martire» (dal greco) → martire, martirio; *confessio* «confessione dei peccati, lode, professione di fede» → confessione; *peregrinus* «straniero, in viaggio» → pellegrino.

Sezione 4 (traduzione 25 punti; 5 punti per ciascuna domanda).

19. «In mezzo a costoro, in un'età ancora debole, studiavo i manuali di eloquenza, nella quale desideravo eccellere, per un fine condannabile e vano, per le gioie della vanità umana. E seguendo ormai il consueto programma di studi ero arrivato al libro di un certo Cicerone, di cui quasi tutti ammirano la lingua, non altrettanto il cuore. Ma quel suo libro contiene un'esortazione alla filosofia e si intitola *Hortensius*. Quel libro cambiò il mio modo di sentire, rivolse a te stesso, Signore, le mie preghiere e rese diversi i miei voti e i miei desideri. Improvvisamente ogni vana speranza perse valore per me, e desideravo l'immortalità della sapienza con un ardore del cuore incredibile, e avevo cominciato ad alzarmi per tornare a te. Infatti non per affinare la lingua, cosa che sembravo comprare con il denaro di mia madre, quando avevo diciannove anni ed era morto mio padre due anni prima, non dunque per affinare la lingua adoperavo quel libro, e non mi aveva persuaso il modo di parlare, ma ciò che diceva. Come ardevo, Dio mio, come ardevo di volare indietro dalle cose terrene verso di te, e non sapevo che cosa facessi di me! Presso di te infatti è la sapienza. E l'amore della sapienza ha un nome greco, filosofia, e di questo amore mi infiammavano quelle pagine.»

20. Agostino studiava i manuali di eloquenza per eccellere nella retorica e ottenere la gloria degli uomini (*fine damnabili et ventoso, per gaudia vanitatis humanae*). L'*Hortensius*, un'esortazione alla filosofia, cambia i suoi sentimenti e i suoi desideri: le vane speranze perdono valore ed egli desidera la sapienza immortale. Precisa che non lo leggeva «per affinare la lingua», cioè per lo scopo per cui la madre pagava i suoi studi, perché a convincerlo non fu lo stile di Cicerone ma il contenuto (*neque mihi locutio sed quod loquebatur persuaserat*).

21. *cuius linguam fere omnes mirantur, pectus non ita*: antitesi fra lingua e cuore, cioè fra la forma ammirata di Cicerone e il suo pensiero, meno seguito; il verbo è sottinteso nel secondo membro (ellissi). Ripetizioni: *mutavit … mutavit*; *non … ad acuendam linguam … non ergo ad acuendam linguam*; *quomodo ardebam … quomodo ardebam*. Il doppio narratore: il giudizio *fine damnabili et ventoso*, le apostrofi a Dio (*ad te ipsum, Domine*; *Deus meus*) e *et nesciebam quid ageres mecum* sono parole del vescovo che rilegge la propria storia.

22. *Traccia di risposta.* L'*Hortensius* è il primo passo di un cammino che porta alla conversione del 386 (cap. 16, T3): Cicerone rivolge Agostino verso la ricerca della sapienza, che il narratore identifica con Dio (*apud te est enim sapientia*). Ma nel post-testo Agostino dice che l'entusiasmo non era completo perché mancava il nome di Cristo, che aveva bevuto con il latte della madre. La cultura classica è dunque una preparazione preziosa ma insufficiente: è il rapporto di continuità e di superamento che si ritrova nell'«oro degli Egizi» e nell'uso di Virgilio nel *De civitate Dei* (cap. 16, § 3).

Sezione 5 (10 punti).

23. *Traccia di percorso.* **Latino**: il processo di Scili (180), con il dialogo fra il proconsole e i cristiani e la risposta «grazie a Dio» alla condanna (cap. 14); prima ancora la lettera di Plinio a Traiano sui cristiani e la risposta *conquirendi non sunt* (cap. 10), il racconto di Tacito sui cristiani dopo l'incendio del 64 (*Annales* XV,44; cap. 12); la *confessio* dei martiri e il nuovo genere della *passio* (Perpetua). **Storia**: le persecuzioni (Decio, Valeriano, Diocleziano), la libertà di culto del 313 e l'editto di Tessalonica (380). **Educazione civica / Filosofia**: la libertà religiosa, dalla *Relatio* di Simmaco (una sola strada non basta, cap. 15) all'articolo 19 della Costituzione italiana, che riconosce a tutti il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa. **Italiano**: i poemetti latini di Pascoli ambientati fra i primi cristiani di Roma (*Thallusa*, *Pomponia Graecina*; cap. 14). Conclusione: due parole («sono cristiana») come atto giuridico, religioso e politico.